

LA TRATTATIVA Max Factory rileverà il punto vendita di Cesano, lì ci sarà lavoro per 30 persone part-time

EX MERCATONE UNO, SI RIPARTE Ma in 13 rimarranno senza un impiego

di Paolo Rossetti

Il lavoro c'è ma non per tutti. Trenta ex dipendenti del Mercatone Uno di Cesano Maderno potranno finalmente avere l'occupazione persa dopo il fallimento della Shernon, la società che avrebbe dovuto rilanciare il marchio e che invece è miseramente fallita nel maggio del 2019. Una opportunità che aspettavano da tempo, ma che non potrà essere offerta a tutti i lavoratori impiegati in precedenza nel punto vendita brianzolo. A&V, la società controllata da Max Factory che si è rivolta ai commissari straordinari per rilevare il negozio cesanese, non vuole prendere in carico 13 tra le persone rimaste legate alla procedura.

Rimasti in 43

Inizialmente i dipendenti erano 52 ma nei mesi tra la chiusura della Shernon decretata dal Tribunale di Milano e l'attuale proposta di rilevare l'attività da parte della società del settore abbigliamento-articoli per la casa, il loro numero si è assottigliato fino a 43. Inizialmente l'acquirente aveva ipotizzato il riassorbimento di 28 ex dipendenti, ieri però, nel secondo incontro con le rappresentanze sindacali tenuto per una verifica della situazione, il numero è stato aumentato a 30. A loro verrà offerto un impiego da 24 ore alla settimana, un part-time (tipo di contratto che veniva praticato in maggioranza anche dalla Shernon) da sei giorni per quattro ore.

Dall'incontro di ieri è uscita anche un'altra novità, una ulteriore concessione della nuova proprietà rispetto a quanto annunciato inizialmente. La prima proposta, infatti, era di scegliere i nuovi occupati semplicemente tra gli addetti alla vendita, men-



tre tra gli ex Mercatone Uno c'è anche personale degli uffici, magazzinieri, qualcuno lavorava pure in direzione. Ora però Max Factory si è resa disponibile a prendere in considerazione tutti i lavoratori rimasti senza posto. Anche chi svolgeva altre mansioni, d'altra parte, ha avuto una esperienza di vendita, ha le competenze necessarie, insomma, per svolgere altri ruoli diversi da quelli che venivano riconosciuti nell'ultima esperienza lavorativa. Alla fine, quindi, ci saranno persone per le quali non ci sarà una soluzione. La scelta dei nuovi dipendenti verrà fatta secondo criteri oggettivi. Visto che a nessuno

Il negozio Max Factory di Monza. Ora il marchio rileverà l'ex punto vendita Mercatone Uno a Cesano
Foto Radaelli

mancano le competenze richieste incideranno famiglia e anzianità aziendale. L'incontro ha portato già a qualche risultato positivo: spiega Matteo Moretti, segretario generale della Filcams Cgil Monza Brianza - Il confronto comunque prosegue". Per il momento non sono stati fissati altri incontri, ma le parti lavoreranno per trovare un accordo. Uno dei motivi addotti da Max Factory (marchio già presente in Brianza, anche nel centro di Monza) per assumere meno persone riguarda le dimensioni del punto vendita. Le licenze attuali, infatti, non permetterebbero di utilizzare tutta l'area. Quello di Cesano non è l'unico negozio nei confronti del quale Max Factory ha manifestato il suo interesse, ci sono anche quelli di Rubiera, Pavia, Gravello Toce. Sarà comunque il punto vendita che partirà per primo: nei desideri della nuova proprietà ci sarebbe un'apertura entro la fine dell'anno, mentre nelle altre sedi per ripartire bisognerà aspettare presumibilmente fino a maggio-giugno dell'anno scorso.

La cassa finisce

Resta poi il tema della cassa integrazione. Gli ex dipendenti potranno usufruirne fino al 23 novembre prossimo, ma alcuni di loro dopo quella data potrebbero non avere più né prospettive di lavoro né un ammortizzatore sociale che li sostenga in attesa di trovare un posto. "Tempi stretti - conclude Moretti - ma occorre trovare una soluzione". Il problema non riguarda solo le persone che rimarranno escluse in Brianza, ma anche quelli degli altri punti vendita in giro per l'Italia che non sono stati rilevati da nessuno. Molti lavoratori sono over 50 e il rischio per loro, anche a causa dell'età, è che restino senza opportunità concrete, »

«
Iniziato il confronto tra nuova proprietà e sindacati.

«
Il negozio, ridotto, partirebbe entro la fine dell'anno

**LA FASE DI AFFITTO
DURERÀ FINO
ALLA FINE DI MARZO**

di **Paolo Rossotti**

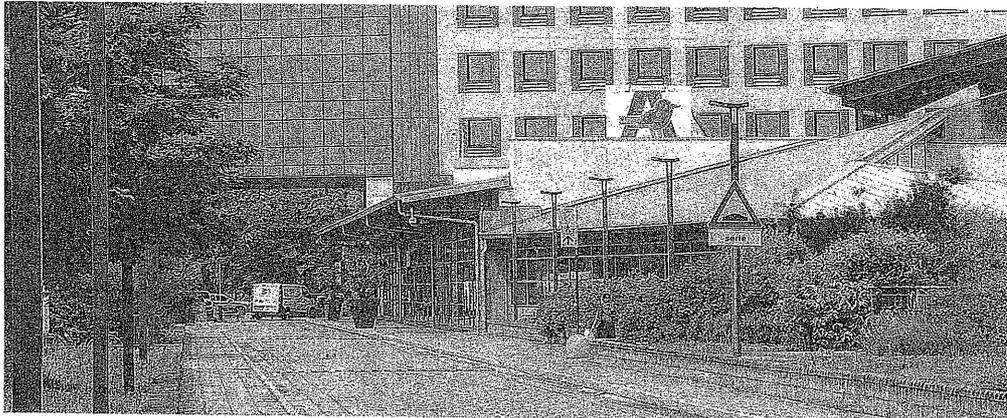
Si definiscono le date del passaggio dell'ex Auchan di via Lario alla Bennet. Il primo step dell'operazione che porterà al completamento del cambio di proprietà è stato fissato per il 5 ottobre prossimo. Un cammino, quello definito dagli accordi tra Margherita Distribuzione, la società in cui Conad ha riunito i punti vendita italiani acquisiti dalla multinazionale francese, e il marchio comasco della grande distribuzione, che prevede una fase di affitto del supermercato che durerà fino al 31 marzo. Dopo di che verrà sancita la cessione definitiva. Come aveva annunciato la settimana scorsa dalle pagine del Cittadino

«

Salvaguardati i livelli occupazionali per 112 dipendenti. Una parte ha deciso di andarsene volontariamente

l'amministratore delegato di Bennet Adriano De Zordi in ottobre ci saranno tre settimane di chiusura, necessarie per sistemare l'esercizio commerciale e adeguarlo ai dettami del nuovo corso. Si dovrebbe ripartire, così, il 26 ottobre. Lo ha spiegato la nuova proprietà nel primo incontro avuto con le organizzazioni sindacali che rappresentano i lavoratori monzesi. Bennet ha

VIA LARIO Primo incontro delle organizzazioni sindacali con la nuova proprietà del centro commerciale. Ribaditi i termini dell'accordo, definita la road map che porterà nella primavera prossima all'entrata definitiva del marchio comasco. Ripartenza prevista il 26 ottobre



Ex Auchan alla Bennet: i tempi del passaggio 16 lavoratori in uscita

assicurato che verrà mantenuto il livello occupazionale: l'accordo riguarda 112 persone che costituiscono il personale del punto vendita. In realtà alla fine ne verranno riassorbiti 96 ma solamente perché 16 persone hanno aderito a un piano di uscita volontaria. Confermata la riduzione della superficie che sarà occupata dal nuovo ipermercato, una decisione che non dovrebbe

penalizzare comunque l'offerta merceologica. Non cambia comunque la proprietà dell'immobile nel quale si trova l'ipermercato: è stato acquistato da un fondo, Forma II, nel quale è presente anche una componente israeliana, che lo ha affidato a Castello sgr, società di gestione del risparmio, che a sua volta l'ha affittato a Ceetrus, di proprietà della famiglia Mulliez, la stessa del

Ora partiranno le assemblee sindacali sul luogo di lavoro per spiegare la nuova situazione ai dipendenti

gruppo Auchan, che lo gestisce di fatto. "Il mantenimento dell'occupazione - dice Matteo Moretti, segretario generale della Filcams Cgil Monza Brianza - era l'obiettivo che ci eravamo dati. Questo elemento ci mette in una condizione migliore, ma resta il tema delle condizioni di lavoro. Abbiamo chiesto di fare attenzione anche alle relazioni sindacali". La salvaguardia dei posti di lavoro, insomma, non è cosa da poco in questi tempi ed è un invidiabile punto di partenza. Ma ora va costruito tutto il resto: il tempo dimostrerà come. Intanto il sindacato si appresta a indire assemblee per spiegare la situazione ai lavoratori. Per evitare assembramenti e rispettare le regole tenendo conto degli spazi a disposizione dovranno essere diverse. Il Covid lascia il segno anche qui. ■

NUOVO NOME È stato scelto anche attraverso il ricorso ai social network

Centro commerciale: sondaggio su Fb Adesso si chiamerà "Rondò dei Pini"

Un sondaggio tramite facebook e il centro commerciale di via Lario ha un nuovo nome. Si chiamerà, infatti "Rondò dei pini". Sarà così per volontà del pubblico locale, al quale Ceetrus, la società che si occupa della gestione della struttura immobiliare al confine tra Monza e Muggiò, si è rivolto tramite i social network per proporre di dare un nuovo nome al centro. «Un toponimo interessante - spiega il direttore del centro commerciale Corrado Stivanin - che permette una identificazione chiara. D'altra parte anche prima le gente per indicare il centro commerciale diceva "Quello del Rondò"». Ecco perché quando è stato lanciato il sondaggio social la gente ha approvato la scelta ora diventata definitiva. Una novità



Corrado Stivanin

che rientra in un programma complessivo di rebranding delle strutture gestite dalla società, da identificare con nomi direttamente riconoscibili dalla clientela locale. Così è stato per il punto vendita di Cascina Merlata in Arexpo, a Milano, nel primo urban smart

district della capitale della moda e nell'area a destinazione mista più evoluta della città. Qui il nome che ha messo tutti d'accordo è stato Merlata Bloom Milano. Lo stesso meccanismo è scattato per centri commerciali sparsi in tutta Italia spesso privilegiando la posizione geografica: «Adda Center» identifica la galleria di Merate così come «Olbia Mare» ad Olbia, «Porte di Milano» a Cesano Boscone, «Porte di Sassari» a Sassari, «Porte di Pompei» a Pompei, «Grande Sud» a Giuliano. Ceetrus ha da poco lanciato un ambizioso piano quinquennale di 2,5 miliardi di euro da destinare proprio alla riqualificazione delle aree urbane, allo sviluppo immobiliare di uffici e residenze e all'ampliamento dei siti commerciali esistenti. ■